

**Valutazione Ambientale Strategica (VAS)  
del Programma di Sviluppo Rurale**



***Addendum* al Rapporto  
Ambientale**

**Settembre 2015**

## 1. INTRODUZIONE

Questo documento costituisce un *Addendum* al Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Valla d'Aosta (VdA). Il Rapporto Ambientale costituisce l'esito documentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della Direttiva Europea 2001/42/CE, del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e della Legge Regionale 12/2009 della VdA. Nel RA sono identificati i possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSR; il rapporto contiene inoltre una valutazione qualitativa della rilevanza e portata di tali effetti sulle diverse componenti ambientali e sono identificate misure volte a impedire, mitigare e compensare eventuali effetti negativi individuati.

Il Rapporto Ambientale completo, al quale si rimanda per tutto quanto non esplicitamente contenuto nel presente documento, si riferisce al PSR approvato dal Consiglio Regionale nel luglio 2014 e inviato alla Commissione Europea per l'avvio della fase negoziale in vista della stesura definitiva. A seguito di numerosi contatti e osservazioni espresse dai servizi della Commissione e pervenuti nel dicembre 2014 e nei mesi successivi, il PSR è stato emendato ed integrato. La nuova versione è stata inviata alla Commissione nell'agosto 2015 per l'avvio della c.d. "consultazione informale" dei Servizi CE sulla proposta di PSR revisionata. Lo scopo del presente documento è quello di descrivere le principali modifiche al Programma che rilevano ai fini degli effetti sull'ambiente e di valutarne la portata in termini di ricadute ambientali, in particolare verificando la comparsa di eventuali impatti negativi non valutati in precedenza.

A tal fine sono necessarie alcune considerazioni preliminari. Come ricordato nello stesso Rapporto Ambientale, le valutazioni che possono essere sviluppate in questa fase sono preminentemente qualitative e non quantitative, a causa della natura stessa dell'oggetto di valutazione. Quest'ultimo, infatti, è uno strumento programmatico che alloca risorse finanziarie per l'attuazione di una serie di misure *potenzialmente* attivabili da parte dei beneficiari. In questa fase dunque non sono noti, se non a grandi linee, alcuni elementi indispensabili per analisi di tipo quantitativo, quali tipicamente la localizzazione e l'esatta estensione/intensità degli interventi. Teoricamente, una misura potrebbe essere attivata in fase di programmazione, ma non implementata se non trova riscontro da parte dei beneficiari.

Questo significa ad esempio che una variazione della dotazione finanziaria di una certa misura non si può assumere, di per sé, come un indicatore della variazione della "magnitudine" degli effetti ambientali (positivi o negativi) ad essa associata. D'altra parte, la significatività degli effetti ambientali dipende da una molteplicità di fattori, quali la localizzazione delle azioni, il livello di sensibilità e vulnerabilità ecologico/ambientale delle aree interessate, e così via.

Scopo principale della VAS in questa fase non è quindi tanto valutare "quanto" una certa azione impatta sull'ambiente ma "se" potenzialmente può impattare e quali possono essere le possibili ricadute e le conseguenti misure di attenzione-mitigazione. In questo senso, il presente documento contiene una disanima delle principali modifiche apportate al PSR in relazione alle tipologie di effetti ambientali da queste derivabili.

## 2. PRINCIPALI MODIFICHE APPORTATE AL PSR

La tabella seguente riporta l'elenco delle misure previste dal programma nella versione di luglio 2014 e in quella più recente, con le relative dotazioni finanziarie. La tabella consente di apprezzare i principali cambiamenti apportati. Sono inoltre evidenziate le variazioni delle dotazioni finanziarie sia a livello di misura che di sottomisura.

PROPOSTA DI PIANO FINANZIARIO PRESENTATA UFFICIALMENTE ALLA CE IL 22 LUGLIO 2014				IPOTESI DI PIANO FINANZIARIO REVISIONATO PER LA CONSULTAZIONE INFORMALE DI AGOSTO 2015			Variazioni \$	
Misura	Sottomisura	Spesa pubblica sottomisura	Spesa pubblica per misura	Sottomisure	Spesa pubblica sottomisura	Spesa pubblica per misura	per sottomisu ra	per misura
<b>1. Interventi di formazione permanente e continua per gli addetti delle aziende agricole e per operatori a diverso titolo, del settore agricolo e forestale</b>	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	€ 140.000	€ 200.000	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	€ 340.000	€ 400.000	€ 200.000	€ 200.000
	1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	€ 30.000		1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	€ 30.000		€ 0,00	
	1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	€ 30.000		1.3 Scambi interaziendali di breve durate e visite alle aziende agricole e forestali	€ 30.000		€ 0,00	
<b>2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>	2.1 Servizi di consulenza	€ 600.000	€ 600.000	<del>2.1 Servizi di consulenza</del> (Sarà attivata con fondi regionali)	€ 0,00	€ 0,00	-€ 600.000	-€ 600.000
<b>3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</b>	3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	€ 200.000	€ 2.100.000	3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	€ 100.000	€ 2.000.000	-€ 100.000	-€ 100.000
	3.2 Attività di promozione ed informazione implementate dai gruppi di produttori su mercati interni	€ 1.900.000		3.2 Attività di promozione ed informazione implementate dai gruppi di produttori su mercati interni	€ 1.900.000		€ 0,00	
<b>4. Investimenti e immobilizzazioni materiali</b>	4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	€ 18.600.000	€ 29.100.000	4.1.1 - Investimenti in aziende agricole	€ 18.000.000	€ 26.600.000	-€ 600.000	-€ 2.500.000
	4.1.2 Miglioramenti fondiari aziendali	€ 4.700.000		4.1.2 - Investimenti in aziende agricole (giovani agricoltori)	€ 5.500.000		€ 800.000	
	4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	€ 1.400.000		4.2 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	€ 2.200.000		€ 800.000	

	4.3 Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali	€ 3.500.000		<del>4.3—Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali</del> (Temporaneamente stralciata in attesa del pieno soddisfacimento della Condizionalità ex ante "Acqua")	€ 0,00		-€ 3.500.000	
	4.4 Investimenti non produttivi	€ 900.000		4.4 - Investimenti non produttivi	€ 900.000		€ 0,00	
<b>6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</b>	6.1 Insediamento di giovani agricoltori	€ 2.800.000	€ 4.300.000	6.1 Insediamento di giovani agricoltori	€ 2.800.000	€ 4.300.000,00	€ 0,00	€ 0
	6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	€ 1.500.000		6.4.1 – Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	€ 1.500.000		€ 0,00	
	6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	Leader		<del>6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole</del>	€ 0,00		€ 0,00	
<b>7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi</b>	7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	€ 100.000	€ 100.000	<del>7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico</del> (Ricollocata correttamente nella 7.6)	€ 0,00	€ 7.600.000	-€ 100.000	€ 7.500.000
	7.4 Investimenti per i servizi di base a livello locale per la popolazione rurale	Leader		7.3 Sostegno all'installazione, al miglioramento e all'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	€ 5.784.424		€ 5.784.424	
				<del>7.4 Investimenti per i servizi di base a livello locale per la popolazione</del>	€ 0,00		€ 0,00	

				<b>rurale</b>				
	7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Leader		<del>7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala</del>	€ 0,00		€ 0,00	
	7.6 Studi e investimenti per la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi (a regia regionale e Leader)	Leader		7.6 Studi e investimenti per la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti a alto valore naturalistico (..)	€ 1.815.576		€ 1.815.576	
<b>8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>	8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	€ 800.000	€ 5.100.000	<del>8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</del>	€ 800.000	€ 4.800.000,00	€ 0,00	-€ 300.000
	8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	€ 100.000		<del>8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</del>	€ 100.000		€ 0,00	
	8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	€ 3.200.000		<del>8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</del>	€ 2.900.000		-€ 300.000	
	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	€ 1.000.000		<del>8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste</del>	€ 1.000.000		€ 0,00	
<b>10. Pagamenti agro-climatici-ambientali</b>	10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	€ 13.800.000	€ 28.600.000	10.1.1 Gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle	€ 14.500.000	€ 28.300.000	€ 700.000	-€ 300.000

	10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	€ 7.900.000		10.1.2 Miglioramento dei pascoli di alpeggio	€ 8.700.000		€ 800.000	
	10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	€ 2.000.000		10.1.3 Sostegno ai metodi di lotta integrata	€ 600.000		-€ 1.400.000	
	10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	€ 100.000		10.1.4 Salvaguardia razze in via di estinzione	€ 4.300.000		€ 4.200.000	
	10.2 Supporto alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura	€ 4.800.000		10.1.5 Tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica (riclassificata correttamente come 10.1.5)	€ 200.000		-€ 4.600.000	
<b>11. Agricoltura biologica</b>	11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	€ 136.000	€ 2.356.000	11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	€ 56.000	€ 2.276.000	-€ 80.000	-€ 80.000
	11.2 Mantenimento a pratiche e metodi biologici	€ 2.220.000		11.2 Mantenimento a pratiche e metodi biologici	€ 2.220.000		€ 0,00	
<b>12. Indennità Natura 2000</b>	12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	€ 460.000	€ 500.000	12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	€ 800.000	€ 800.000	€ 340.000,0 0	€ 300.000
	12.1 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	€ 40.000		<del>12.1 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000</del> (Stralciata a causa dell'irrisoria superficie forestale oggetto di impegno e della difficile individuazione dei beneficiari)	€ 0,00		-€ 40.000,00	

<b>13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</b>	13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	€ 46.000.000	€ 46.000.000	13.1 Indennità a favore degli agricoltori nelle aree montane	€ 43.200.000	€ 43.200.000,00	-€ 2.800.000,00	-€ 2.800.000
<b>14. Pagamenti per il benessere animale</b>	14 Pagamenti per il benessere animale	€ 10.000.000	€ 10.000.000	14.1 Pagamenti per il benessere animale	€ 8.000.000	€ 8.000.000,00	-€ 2.000.000,00	-€ 2.000.000
<b>16. Cooperazione</b>	16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi del PEI (Partenariato europeo per l'innovazione)	€ 50.000	€ 800.000	<del>16.1 Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi del PEI</del> (Sarà eventualmente attivata quando saranno operativi dei Gruppi PEI interregionali)	€ 0,00	€ 850.000	-€ 50.000,00	€ 50.000
	16.2 Supporto per progetti pilota	€ 150.000		16.2.1 - supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie finalizzati al miglioramento dei prodotti	€ 200.000		€ 50.000,00	
				16.2.2 - supporto per progetti pilota finalizzati all'uso efficiente delle risorse idriche	€ 150.000		€ 150.000,00	
	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro, condividere risorse e per lo sviluppo del turismo	Leader		16.3 Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici	€ 300.000		€ 300.000,00	
	16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	€ 100.000		<del>16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali</del> (Confluita nella 16.3)	€ 0,00		-€ 100.000,00	

	16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	€ 100.000		<del>16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali</del> (Confluita nella 16.3)	€ 0,00		-€ 100.000,0 0	
	16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	€ 130.000		<del>16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli</del> La CE ha chiarito che questi progetti devono essere realizzati direttamente dalla Regione attraverso l'Assistenza tecnica	€ 0,00		-€ 130.000,0 0	
	16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	€ 120.000		16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	€ 100.000,00		-€ 20.000,00	
	16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	€ 150.000		16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	€ 100.000,00		-€ 50.000,00	
	16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	Leader		<del>16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale e alimentare</del> (Sarà attivata in ambito Leader)	€ 0,00		€ 0,00	
<b>19. Leader (Liaisons entre actions de</b>	19.1 Supporto all'attività preparatoria dei PSL(Piani di	€ 60.000	€ 7.000.000	19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo	€ 30.000,00	€ 7.700.000	-€ 30.000	€ 700.000

développement de l'économie rurale)	sviluppo locale)			locale				
	19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia LEADER	€ 4.705.000		19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia LEADER	€ 5.495.000,00		€ 790.000,00	
	19.3 Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei GAL (Gruppi di azione locale)	€ 500.000		19.3 Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei GAL	€ 250.000		-€ 250.000	
	19.4 Supporto ai costi di gestione e animazione	€ 1.735.000		19.4 Gestione e animazione territoriale del GAL	€ 1.925.000		€ 190.000	
	<b>SUBTOTALE MISURE</b>	<b>€ 136.756.000</b>	<b>€ 136.756.000</b>	<b>SUBTOTALE MISURE</b>	<b>€ 136.826.000</b>	<b>€ 136.826.000</b>	<b>€ 70.000</b>	<b>€ 70.000</b>
	Assistenza tecnica	€ 1.200.000	€ 1.200.000	Assistenza tecnica	€ 1.130.000	€ 1.130.000	-€ 70.000	-€ 70.000
	Trascinamenti misura 113 Prepensionamento del PSR 07-13	€ 750.000	€ 750.000	Trascinamenti Misura 113 del PSR 07-13 Prepensionamento	€ 750.000	€ 750.000	€ 0,00	€ 0
	<b>TOTALE PROGRAMMA</b>	<b>€ 138.706.000</b>	<b>€ 138.706.000</b>	<b>TOTALE PROGRAMMA</b>	<b>€ 138.706.000</b>	<b>€ 138.706.000</b>	<b>€ 0,00</b>	<b>€ 0,00</b>

Il programma ha subito numerosi cambiamenti a seguito delle osservazioni formulate dalla Commissione. Molte di queste osservazioni erano relative a richieste di una più articolata giustificazione delle scelte effettuate in relazione ai fabbisogni individuati e ineriscono quindi alla parte di analisi di contesto e SWOT del programma. Molte altre osservazioni concernono aspetti legislativi (coerenza e allineamento con i diversi regolamenti europei) o modifiche di carattere gestionale. La maggior parte di queste osservazioni non si riflette in cambiamenti rilevanti ai fini del presente documento.

Le modifiche più sostanziali potenzialmente rilevanti dal punto di vista ambientale sono le seguenti:

- Eliminazione della misura 2.1 "Servizi di consulenza", che sarà probabilmente finanziata con fondi regionali;
- Ridefinizione della Misura 4 - Investimenti e immobilizzazioni materiali, rispetto alla quale è stata operata una separazione degli aiuti alle aziende agricole (sotto misura 4.1.1) e ai giovani agricoltori (sotto misura 4.1.2, "progetto integrato" con il premio di insediamento della Misura 6.1); eliminazione della sottomisura 4.3 "Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali";
- Inserimento della sottomisura 7.3: "Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga"; inserimento della sottomisura 7.6 "Restauro/ristrutturazione dei fabbricati d'alpeggio";
- Inserimento della sottomisura 10.3 "Sostegno ai metodi di lotta integrata" e della sottomisura 10.5 "Tutela delle varietà autoctone a rischio di erosione genetica";
- Reimpostazione della Misura 13 "Indennità a favore degli agricoltori nelle aree montane" e della Misura 14 "Pagamenti per il benessere animale";
- Adeguamento degli interventi della Misura 16 "Cooperazione";
- Aggiornamento della Misura 19 "Leader".

Nel seguito le modifiche apportate sono esaminate in maggior dettaglio. In termini quantitativi (allocazione finanziaria), la novità più rilevante è l'introduzione della misura 7.3.1 relativa all'introduzione della cosiddetta "banda larga", cui sono destinati circa 5,8 milioni di Euro. Tale decisione recepisce a livello regionale una precisa richiesta della Commissione europea, che ha inteso finanziare coi fondi del PSR un'opera infrastrutturale non strettamente connessa all'agricoltura, ma considerata strategica per lo sviluppo socio-economico dei territori rurali. In questo senso la modifica operata a livello regionale recepisce un orientamento strategico definito a un livello di governo superiore; valutazioni strategiche su questo aspetto esulano quindi dallo scopo del presente documento. A questo si aggiungono i circa 1,8 milioni di euro della nuova misura 7.6 "Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti a alto valore naturalistico".

Evidentemente, restando immutata la dotazione finanziaria complessiva del programma (138,7 milioni di euro), l'attivazione di questa Misura ha richiesto un equivalente decremento delle risorse allocate su altre misure. Le variazioni più significative, in senso assoluto, sono le seguenti:

- diminuzione di 2.500.000 € della dotazione finanziaria della Misura 4, "Investimenti e immobilizzazioni materiali", derivanti principalmente dall'eliminazione della sottomisura 4.3 "miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua";
- diminuzione di 2.800.000 € della dotazione finanziaria della Misura 13 "Indennità a favore degli agricoltori nelle aree montane"; in termini relativi si tratta di una diminuzione di circa il 6%, da 46 a 43,2 milioni di euro;

- diminuzione di 2.000.000 della dotazione finanziaria della Misura 14, “Pagamenti per il benessere animale”; in termini relativi si tratta di una diminuzione del 20%, da 10 a 8 milioni di euro.

Le restanti modifiche delle dotazioni finanziarie delle misure sono significativamente meno rilevanti. In particolare, per quanto concerne le misure più strettamente di natura ambientale, e ribadendo comunque che non si può stabilire una relazione diretta fra variazione della dotazione di una misura e variazione della magnitudine dei suoi effetti ambientali, si evidenzia che:

- per la Misura 10 “Pagamenti agro-climatici-ambientali”, fra le più rilevanti per quanto concerne i benefici ambientali del PSR, la dotazione finanziaria rimane sostanzialmente invariata, passando da 28,6 a 28,3 milioni di € (-1%), e comunque in linea con la dotazione complessiva del periodo 2007-2013;
- le risorse per la Misura 11 “Agricoltura biologica” diminuiscono leggermente, passando da 2.356.000 a 2.276.000 € (-3,4%); anche questa misura non subisce diminuzioni rispetto alla passata programmazione;
- le risorse per la Misura 12 “Indennità Natura 2000” aumentano da 500.000 a 800.000 euro (+60%), pur con una diversa articolazione delle sottomisure derivante dallo stralcio della sottomisura 12.1 “compensazioni per le zone forestali in aree Natura 2000”, cui era tuttavia allocata una cifra molto ridotta (40.000 €), derivante dall’esiguità della superficie oggetto di impegno.

### **3. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE MODIFICHE APPORTATE AL PSR SULLE COMPONENTI AMBIENTALI**

Nel seguito si fornisce un’analisi di merito della significatività delle modifiche apportate al PSR in relazione ai potenziali effetti ambientali delle misure. Oggetto della valutazione sono - evidentemente - solo le modifiche introdotte: per tutto quanto non espressamente riportato si rimanda quindi alle valutazioni contenute nel Rapporto Ambientale.

#### **Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione**

Le principali modifiche rispetto al testo originario sono:

- Riduzione dei fabbisogni emersi dall’analisi SWOT a 3 (erano di più). Quindi maggior focus della misura. Il terzo in ordine di importanza dei tre fabbisogni individuati è: “Maggiori conoscenze relativamente alle misure di conservazione delle zone Natura 2000”.
- Il nuovo testo della misura pone molta più enfasi rispetto al precedente sulla sostenibilità ambientale, la gestione sostenibile degli habitat da parte degli agricoltori, in particolare nelle aree Natura 2000, e al mantenimento del paesaggio, agricoltura integrata (disciplinari, lotta integrata, ecc) salvaguardia della biodiversità, utilizzo di fonti di energia rinnovabili e alternative. Tutti aspetti prima solo marginalmente accennati. È stabilito inoltre un collegamento diretto con le Focus area 4A (ripristino e conservazione biodiversità), 4B (gestione risorse idriche) e 4C (prevenzione dell’erosione del suolo).
- Sono esclusi dai beneficiari gli operatori forestali, in quanto ad essi verrà dedicata un’azione specifica finanziata con fondi regionali.
- Numerose modifiche riguardano aspetti amministrativi e gestionali non rilevanti in termini di possibili effetti ambientali

Nella nuova formulazione, la misura recepisce quindi le raccomandazioni fornite in sede di Rapporto Ambientale, ove a riguardo si diceva “*Affinché gli effetti positivi potenziali della misura si concretizzino, è*

*opportuno che si dia la giusta rilevanza alle tematiche ambientali in sede di elaborazione e selezione dell'offerta formativa": fra i criteri generali per la selezione dell'offerta formativa è infatti indicata la coerenza con le focus area di riferimento.*

## **Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi**

Come detto, la Misura è stata profondamente modificata. Nel testo originario infatti era prevista l'attivazione di tre sottomisure, due delle quali attivate con Leader (opzione non accettata dalla CE, in quanto la scelta delle misure Leader è totalmente affidata al nuovo Gruppo di Azione Locale):

- Sottomisura 7.4 - Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture;
- Sottomisura 7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;
- Sottomisura 7.6 - Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

Nella nuova formulazione, si prevede invece l'attivazione delle seguenti due sottomisure:

- Sottomisura 7.3: interventi mirati alla realizzazione di infrastrutture e servizi relativi alla banda ultralarga, attraverso l'attivazione dell'intervento 7.3.1, che finanzierà la realizzazione del c.d. ultimo miglio delle reti di banda larga, con una velocità di accesso di 100 Mbps.
- Sottomisura 7.6: investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione degli alpeggi.

Le Sottomisure 7.4 e 7.5, che si intendevano riservare al Leader, prevedevano interventi infrastrutturali e di comunicazione volti a diversificare, valorizzare e promuovere le diverse attività turistiche, culturali, ricreative e ludiche, sociali e assistenziali del mondo rurale, legate sia alla fruizione da parte di soggetti esterni sia al rafforzamento del tessuto sociale interno. In sede di Rapporto Ambientale erano stati individuati alcuni impatti potenzialmente negativi ascrivibili principalmente ai seguenti fattori:

- possibili impatti negativi diretti, ancorché spazialmente limitati, relativi al consumo di suolo derivante dalla realizzazione di nuovi fabbricati.
- possibili impatti negativi indiretti sulle emissioni di inquinanti e di gas serra, sulla quantità e sulla qualità della risorsa idrica, sul disturbo alla fauna, sulla produzione di rifiuti, sull'esposizione alle radiazioni non ionizzanti, per gli impianti dedicati al funzionamento delle telecomunicazioni mobili di ultima generazione, e sul consumo di energia, dovuti all'aumento del carico antropico delle aree interessate dagli interventi.

Viceversa, erano stati identificati effetti indiretti positivi sulle componenti patrimonio storico-architettonico e patrimonio immateriale. Nel complesso quindi l'eliminazione di queste due misure determina il venir meno di diversi effetti negativi potenziali (ancorché spazialmente limitati e per lo più indiretti).

La nuova misura 7.6, rispetto alla precedente, è focalizzata sulla riqualificazione degli alpeggi, mentre nella precedente versione le tipologie di interventi finanziabili abbracciavano un ventaglio di possibilità più ampio, includendo interventi sul patrimonio edilizio dei villaggi tramite il recupero di elementi

architettonici di pregio o di carattere storico o culturale, quali forni, mulini, fontane, cappelle, o interventi immateriali di sensibilizzazione e costituzione di archivi e inventari. Inoltre, la misura precedente sarebbe stata attuata tramite approccio Leader, mentre adesso viene attuata in maniera diretta. Nella stesura attuale della misura assumono quindi maggiore rilevanza gli aspetti più prettamente ambientali rispetto a quelli storico-culturali. L'alpeggio, inteso come l'insieme di fabbricati e pascoli compresi fra i 1800 e i 2600 m s.l.m. rappresenta uno dei più rilevati sistemi ambientali e paesaggistici delle Alpi. L'equilibrio raggiunto in secoli di interazione fra attività umane e natura è a rischio di abbandono, come evidenziato dall'analisi SWOT, quindi la misura punta al mantenimento della pratica dell'alpeggio attraverso il finanziamento di azioni di restauro e ristrutturazione di fabbricati rurali costituenti il tramuto di un alpeggio.

In questo senso, l'azione presenta effetti positivi sul **paesaggio e sul patrimonio storico** ed effetti indiretti positivi su:

- Ecosistema (diminuzione del rischio di abbandono dell'alpeggio con conseguente perdita di biodiversità per transizione verso habitat più semplificati);
- Rischio idraulico (manutenzione del territorio e delle opere accessorie).

Non sono riscontrabili effetti negativi significativi. Unicamente in fase di cantiere gli interventi di ristrutturazione potranno comportare, localmente, una perturbazione all'ecosistema (trasporto di materiale, esecuzione dei lavori), ma tali effetti sono di natura locale, temporalmente limitati alla fase di cantiere, reversibili e facilmente mitigabili in fase realizzativa attraverso un corretto svolgimento dei lavori.

La sottomisura 7.3.1, cui sono destinati 5,8 M€ nella nuova versione del PSR, è inquadrata all'interno del piano Nazionale per la banda ultralarga e del Progetto regionale "Vda Broadbusiness" - Piano di Sviluppo Regionale di Reti di Nuova Generazione (NGN, con velocità di almeno 30 Mbps) finalizzato ad avviare lo sviluppo delle infrastrutture per la banda ultra larga. Nel 2010 è stato approvato un nuovo documento di indirizzo relativo all'evoluzione del Piano NGN verso le tecnologie mobili di quarta generazione (Piano Valle d'Aosta Broadbusiness). Inoltre, la sottomisura si pone in stretta relazione con un'analoga misura del POR-FESR, sempre finalizzata alla realizzazione delle reti di banda ultra larga.

L'idea è quella che il supporto finanziario fornito dal PSR sia utilizzato in maniera complementare e integrativa rispetto a quanto in corso di realizzazione nell'ambito del Piano VdA Broadbusiness (che ha una dotazione finanziaria di circa 26 milioni di Euro). Quest'ultimo finanzia in primo luogo la posa delle dorsali, cioè l'infrastruttura principale della rete, in fibra ottica. Gli interventi finanziati col PSR potranno finanziare sia eventuali integrazioni di dorsali, sia il cosiddetto ultimo miglio, cioè il collegamento tra la dorsale e le utenze finali.

Le caratteristiche fisiche e geografiche della regione, con la presenza di piccoli nuclei sparsi e relativamente isolati ed un'orografia particolarmente impervia impongono infatti il ricorso a diverse soluzioni tecniche per garantire la completa copertura regionale. Il PSR potrà quindi finanziare, a seconda delle necessità, delle caratteristiche specifiche delle aree da allacciare alla rete e delle tecnologie idonee per i collegamenti a banda ultra larga, sia interventi di posa delle dorsali a completamento di quanto fatto col Piano VdA Broadbusiness, sia realizzazione dell'ultimo miglio.

Le ricadute ambientali identificabili per queste azioni appaiono di scarsa rilevanza: nel caso della posa di cavi in fibra ottica, gli impatti sono legati alla fase di cantiere per la costruzione/ampliamento dei cavidotti: (scavo, posa, riporti, ripristini), quindi sono di natura locale e temporalmente limitati. Tali impatti possono comprendere disturbo alla circolazione, emissioni acustiche, consumo di energia. Tutti questi impatti cessano al termine del cantiere; a regime, dopo il ripristino della copertura, non si ha consumo di suolo, quindi gli impatti residuali sono sostanzialmente nulli.

Inoltre, la fibra ottica presenta diversi vantaggi rispetto ai tradizionali cavi in rame, oltre all'incremento nella capacità e velocità di trasporto dell'informazione: bassa attenuazione, che rende possibile la trasmissione per lunghe distanze senza necessità di ripetitori; immunità alle interferenze elettromagnetiche; alta resistenza elettrica e bassa potenza contenuta nei segnali; minore peso e ingombro e ottima resistenza alle condizioni atmosferiche. Questo significa che, una volta ultimata la rete, anche gli interventi di manutenzione richiesti e relativi disagi ed impatti ambientali (cantieri, scavi, riporti, ripristini) saranno minori.

Peraltro, le modalità tecniche di realizzazione degli scavi sono adesso regolamentate dal recente decreto ministeriale del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali" (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013), che definisce fra l'altro le tipologie di cavo a limitato impatto ambientale (mini trincea), definite come "metodologie che consentono la posa di infrastrutture digitali con numerosi vantaggi fra cui la riduzione degli scavi, delle quantità di materiale di risulta, dei relativi consumi energetici e dei necessari tempi di esecuzione, dell'inquinamento acustico ed atmosferico limitando i disagi alla circolazione veicolare e pedonale e all'operatività degli esercizi pubblici".

Per quanto riguarda la realizzazione dell'ultimo miglio, a seconda delle condizioni locali specifiche potranno anche essere adottate soluzioni che prevedano la realizzazione di supporti per l'installazione di apparati di trasmissione del segnale per mezzo di onde elettromagnetiche. Le modalità di radio diffusione possono essere di diversa tipologia in relazione alla specificità delle aree da servire e dalla tipologia di servizio da erogare. Gli impatti associabili a questo tipo di interventi comprendono l'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici e gli impatti visivi. Tuttavia, allo stato attuale, non è possibile esprimere una valutazione complessiva sull'incremento o decremento di tali impatti: si deve infatti considerare che, a regime, l'aumento della porzione di territorio raggiunta dalla fibra ottica potrà comportare una diminuzione della necessità di impianti ripetitori (antenne sui tralicci) attualmente esistenti, con diminuzione sia della potenza irradiata che dell'impatto visivo.

In ogni caso, la realizzazione di questi apparati è strettamente regolata dalla Legge regionale 4 novembre 2005, n. 25 "Disciplina per l'installazione, la localizzazione e l'esercizio di stazioni radioelettriche e di strutture di radiotelecomunicazioni", finalizzata, fra l'altro, a garantire (art. 1):

a) la tutela della salute della popolazione esposta alle emissioni elettromagnetiche e la limitazione della perturbazione delle condizioni di naturalità dell'ambiente dovuta alle emissioni delle stazioni radioelettriche;

b) la corretta localizzazione e l'ordinato sviluppo delle stazioni radioelettriche, salvaguardando gli interessi di carattere paesaggistico e ambientale, anche attraverso la razionalizzazione e la concentrazione delle stazioni radioelettriche in appositi siti attrezzati;

c) il rispetto dei parametri tecnici riguardanti l'esercizio delle stazioni radioelettriche;

La legge a riguardo regola le modalità realizzative degli impianti garantendo la coerenza dei progetti con gli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale e con la disciplina edilizia. Inoltre, l'art. 6 bis stabilisce che le strutture per le radio-telecomunicazioni sono localizzate in modo da non incidere negativamente:

a) sull'incolumità fisica e sulla salute delle persone;

b) sui siti, sui beni e sulle aree di specifico interesse naturalistico, paesaggistico, storico o archeologico, definiti dal PTP e dai PRG ad esso adeguati;

c) sulle aree naturali protette e sui siti della rete ecologica Natura 2000

Come impatto ambientale derivato dall'intervento cofinanziato si può anche evidenziare quello relativo alla riduzione degli spostamenti necessari per l'accesso ai servizi che potranno essere erogati direttamente alla popolazione per tramite della nuova infrastruttura. (minori spostamenti fisici, migliore qualità della vita, minori consumi di carburante, ... ).

### **Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)**

Tale misura rappresenta di gran lunga quella con la maggiore dotazione finanziaria dell'intero Programma e costituisce uno dei capisaldi della politica di sviluppo rurale regionale. Le principali modifiche apportate a questa misura, a parte la denominazione (nella versione precedente era denominata "Pagamenti compensativi nelle aree montane"), consistono in una ridefinizione dei sistemi agricoli oggetto della compensazione. Nella versione di luglio 2014 questi erano suddivisi in:

- superfici foraggicole di fondovalle (aziende zootecniche e non zootecniche)
- superfici foraggicole pascolive di alpeggio
- cereali da granella
- superfici a seminativo
- frutta a guscio.

A seguito delle modifiche, viene introdotta una maggiore semplificazione, in base alla quale i sistemi agricoli sono classificati come segue:

#### 1. Sistema zootecnico

a) estensivo di fondovalle (foraggere / pascolo, fino a 1.800 m) e di alpeggio (oltre 1.800 m): il carico animale ordinario è  $\leq 4$  UBA/ha, in fondovalle, e  $\leq 1$  UBA/ha in alpeggio;

b) intensivo (carico animale  $>4$  UBA/ha in fondovalle).

#### 2. Altri sistemi agricoli

Gli altri sistemi agricoli sono quelli meno rappresentativi del settore primario regionale (pari al 2,3% della SAU regionale) e comprendono, per la quasi totalità, colture arboree permanenti e annuali, nonché, in piccola parte, colture orticole e seminativi le cui superfici investite sono di ridotte dimensioni e frammentate, ricomprese spesso in aziende ad orientamento colturale misto e più raramente specializzate.

Nella logica dei regolamenti europei in materia di supporto allo sviluppo rurale, i premi vengono calcolati in base allo "svantaggio" per le aziende montane basato sulla valutazione dei differenziali di rendimento rispetto ad analoghe aziende di pianura. I principi con cui vengono definiti tali svantaggi sono gli stessi della versione di luglio 2014: altitudine, pendenza, dimensione aziendale. I premi sono crescenti rispetto all'altitudine e decrescenti rispetto alla dimensione aziendale, dal momento che le analisi economiche a sostegno della misure evidenziano come gli svantaggi relativi decrescano al crescere della dimensione media. Per superfici con pendenza >30% viene erogato un premio aggiuntivo di 100 €/ha (invariato rispetto alla precedente versione).

Le modifiche apportate consistono in una rimodulazione degli importi dei premi per quanto riguarda il sistema zootecnico estensivo ed intensivo di fondovalle. Inoltre vengono aumentate da 4 a 5 le classi di superficie per la determinazione dei premi: mentre prima la classe massima comprendeva le superfici oltre i 20 ha, adesso viene introdotta una classe di superficie da 20 a 30 ettari e la nuova classe massima comprende le superfici >30 ettari. Oltre il trentesimo ettaro di superficie non viene erogato nessun premio.

A parità di classe di superficie, gli importi dei premi erogati ai sistemi estensivi di fondovalle sono il doppio di quelli erogati ai sistemi intensivi di fondovalle. Ciò è giustificato da un punto di vista economico perché le analisi effettuate evidenziano come i sistemi intensivi di fondovalle presentino differenziali di reddito rispetto ad analoghi sistemi intensivi non montani percentualmente minori rispetto a quelli estensivi. Tale scelta è giustificata anche da un punto di vista ambientale perché premia maggiormente sistemi meno ambientalmente impattanti. La discriminante fra sistema intensivo ed estensivo è rappresentata dalla soglia di carico animale (4 UBA/ha per il fondovalle, e 1 UBA/ha per l'alpeggio).

Viene operata anche una semplificazione nei criteri di ammissibilità, coerente con la nuova classificazione dei sistemi agricoli: le soglie sono di 1 ha per il sistema zootecnico e 0,5 ha per gli altri sistemi agricoli. Altre modifiche alla misura, non rilevanti ai fini degli effetti ambientali, consistono nell'introduzione di elementi di dettaglio e analisi economiche a giustificazione del calcolo dei premi.

Infine, la dotazione finanziaria complessiva della misura viene ridotta del 6% circa, passando da 46 milioni di € a 43,2 milioni.

Nel complesso, le modifiche apportate non cambiano la natura degli effetti ambientali della misura, come identificati nel Rapporto Ambientale e sottolineati nel Programma stesso: pur trattandosi di una misura compensativa degli svantaggi economici derivanti dalla conduzione dell'attività agricola e zootecnica in un contesto montano, e quindi non finanziando in senso stretto interventi di "miglioramento" ambientale, essa presenta effetti indiretti positivi derivanti dal mantenimento di attività che rischierebbero altrimenti di scomparire. Come ampiamente sottolineato nel RA, il venir meno dell'attività agricola e zootecnica nei contesti montani, specie di quella estensiva, comporterebbe una semplificazione degli ecosistemi, una conseguente diminuzione della biodiversità e, in generale, un abbandono del territorio e delle opere di manutenzione idraulica ed idrogeologica connesse. Gran parte della SAU a prato/pascolo in Valle d'Aosta è infatti classificata come "aree agricole ad alta valenza naturalistica" (High Nature Value Farmland), cioè aree nelle quali l'agricoltura costituisce uno dei principali usi del suolo e dove questa supporta, o è associata a un'alta diversità di habitat o specie di interesse. Diversi studi hanno dimostrato come la conservazione di molti habitat di interesse comunitario dipendano dalla svolgimento di alcune attività

agricole, principalmente legate al pascolamento e allo sfalcio. In alcuni casi il mantenimento dell'attività agricola è proprio una condizione necessaria per la funzionalità dell'habitat; in altri casi l'attività agricola impedisce la successione secondaria, cioè l'evoluzione di un habitat verso un altro tipo di habitat con minore livelli di biodiversità.

Fra gli habitat di interesse comunitario presenti in Valle d'Aosta, i seguenti sono stati identificati nella letteratura scientifica<sup>1</sup> come interamente dipendenti dal proseguimento dell'attività agricola:

- 4030: Lande secche europee
- 6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia). Si tratta di habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato al mantenimento delle tradizionali attività agro-pastorali (sfalcio o pascolamento). In loro assenza, infatti, l'evoluzione naturale della vegetazione porterebbe all'insediamento di specie di orlo ed arbustive, con una perdita dei livelli di biodiversità precedenti.
- 6230: Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale). I nardeti sono di norma favoriti dalla presenza di pascolamento estensivo.
- 6410: Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). In assenza di sfalcio questi prati evolvono in comunità legnose.
- 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*). Anche in questo caso il mantenimento delle pratiche di sfalcio e di un certo livello di concimazione è essenziale per il mantenimento di questo habitat.
- 6520: Praterie montane da fieno. Anche in questo caso si tratta di un habitat derivante dall'utilizzo antropico di aree che, altrimenti, evolverebbero verso cespuglieti e, al climax, vegetazione boschiva.

Sostenendo la permanenza dell'attività agro-silvo pastorale e contrastando i fenomeni di abbandono cui si è assistito negli ultimi anni, la misura previene il verificarsi di effetti negativi legati alla perdita di biodiversità che si avrebbe nel caso di transizioni verso habitat meno diversificati.

L'unico elemento riscontrabile con possibili implicazioni ambientali consiste nella rimozione del vincolo di 4 UBA/ha per le aziende intensive di fondovalle. Nella versione del luglio 2014 i sistemi zootecnici intensivi non erano infatti oggetto di compensazione. Questo tuttavia era in contrasto con il regolamento 1305/2013 (art. 31) che prevede che la misura in questione fornisca una compensazione per svantaggi oggettivi a tutti i soggetti operanti sul territorio regionale che presentino tali svantaggi, senza che i sistemi di gestione praticati costituiscano un criterio di inclusione/esclusione. In altre parole, la misura in questione per come definita dal regolamento non è, di per sé, finalizzata a incentivare pratiche agroambientali (obiettivo invece di altre misure, quali la 10, 11 o 12). Nel caso specifico della Valle d'Aosta, la misura assume anche una forte valenza ambientale (attivando infatti le Focus area ambientali 4a, b e c come prioritarie) in ragione delle considerazioni svolte sopra sull'importanza del mantenimento dell'attività d'allevamento per la preservazione del paesaggio e di diversi habitat di interesse comunitario. Sempre secondo il regolamento 1305/2013 (art. 31 comma 1) l'Autorità di Gestione può tuttavia scegliere di "diversificare il livello dei pagamenti tenendo conto:

— della gravità del vincolo permanente identificato che pregiudica le attività agricole;

— del sistema agricolo".

---

<sup>1</sup> Si veda ad es. Halada (2011)...

Come sottolineato precedentemente, l’Autorità di Gestione ha operato in tal senso, definendo che a parità di altre condizioni gli importi delle indennità erogate ai sistemi estensivi siano il doppio di quelle erogate ai sistemi intensivi. Peraltro, in Valle d’Aosta la problematica del surplus di carico di azoto ed elementi nutritivi è poco rilevante, data la prevalenza di sistemi estensivi e l’assenza di Zone Vulnerabili da Nitrati.

La contrazione della dotazione finanziaria della misura appare una scelta obbligata per finanziare l’introduzione della misura 7.3 (banda larga). L’impatto potenziale di tale rimodulazione finanziaria, comunque relativamente limitato (-6%) è parzialmente attenuato dalla rimodulazione dei premi per ettaro, leggermente minori, e dal fatto che non vengono erogati premi oltre il trentesimo ettaro di superficie. Questo significa che la contrazione peserà soprattutto sulle aziende di grandi superfici, che come evidenziato dall’analisi economica, sono quelle per le quali gli svantaggi sono comparativamente meno incidenti, mentre dovrebbe pesare meno sulle piccole aziende (quantitativamente molto più numerose). L’effetto complessivo sulla superficie a premio (e quindi, i benefici ambientali derivanti dalla misura) dovrebbe quindi essere attenuato rispetto alla contrazione finanziaria, anche grazie alla maggior incidenza in Valle d’Aosta – rispetto al periodo 2007-2013 – delle politiche di sostegno al reddito del nuovo 1° pilastro, fattore che l’Autorità di gestione ha dovuto tener e in debita considerazione anche per gli aspetti di demarcazione con i premi diretti, da una parte, e di non sovra-compensazione degli svantaggi, dall’altra.

#### **Misura 4: Investimenti e immobilizzazioni materiali**

Gli interventi precedentemente previsti dalle sottomisure 4.1.1 (Fabbricati rurali e attrezzi agricoli) e 4.1.2 (Miglioramenti fondiari) sono ora riuniti nella sottomisura 4.1.1 rinominata “sostegno a investimenti nelle aziende agricole”. Le tipologie di azioni finanziabili sono sostanzialmente le stesse, quindi anche l’individuazione degli effetti ambientali ad esse ascrivibili effettuata in sede di Rapporto Ambientale rimane valida:

- a) acquisto, costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di fabbricati rurali e delle relative opere edili ed impiantistiche;
- b) acquisto di impianti, arredi (funzionali alla commercializzazione dei prodotti aziendali) e attrezzature, inclusi i programmi informatici;
- c) acquisto di macchine e attrezzi agricoli;
- d) miglioramento dell’efficienza degli impianti di produzione di energia e realizzazione d’impianti per la produzione, nei limiti dell’autoconsumo, di energia elettrica (eolico, fotovoltaico e idroelettrico) o termica (solare);
- e) interventi di miglioramento della viabilità rurale, inclusa la costruzione e sistemazione di monorotaie, di teleferiche e di fili a sbalzo che sostituiscono detta viabilità rurale;
- f) sistemazione e miglioramento dei terreni agrari volta ad assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la percorribilità delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale;
- g) impianti di colture poliennali (vite e fruttiferi);
- a) spese notarili per accorpamenti fondiari e acquisto terreni nel limite del 10% della spesa totale ammissibile dell’intervento considerato;
- h) costruzione e sistemazione di canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione;
- i) realizzazione e sistemazione di acquedotti rurali ad uso potabile e per l’abbeveraggio del bestiame.

Si possono segnalare tuttavia alcune modifiche riguardanti la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili:

- nella nuova versione si specifica che questi sono limitati all'autoconsumo. Inoltre, il finanziamento copre impianti eolici, fotovoltaici, idroelettrici e solare termico, mentre sono stati eliminati gli impianti a biomassa. Nella nuova formulazione vengono quindi meno gli impatti potenziali negativi associabili a questa tipologia di impianti (produzione di gas serra a seguito di combustione);
- sono state aggiunte le seguenti condizioni per l'ottenimento dei finanziamenti:
  - assenza di consumo di suolo nel caso di posizionamento di pannelli solari o fotovoltaici;
  - gli interventi relativi all'efficientamento energetico possono riguardare esclusivamente gli edifici produttivi.

Inoltre, fra i criteri di selezione delle domande, è stato più specificatamente definito il criterio di "maggiore valenza ambientale positiva (a titolo esemplificativo, efficientamento energetico, produzione di energia da fonti rinnovabili, non consumo di suolo, ecc.)".

Per quanto concerne la realizzazione e sistemazione di acquedotti rurali ad uso potabile e per l'abbeveraggio del bestiame sono stati confermati, fra i criteri di ammissibilità, la previsione di un risparmio idrico del 25% per modifiche sostanziali agli impianti e del 5% per razionalizzazione degli impianti esistenti. È stato inoltre aggiunto quale criterio per l'ammissibilità l'obbligo (previsto dall'art. 46 del reg. 1305/2013) di installazione di contatori intesi a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno. Questo consentirà di misurare più agevolmente il reale risparmio in termini di consumi idrici ottenuto grazie al finanziamento erogato.

Nel complesso tali modifiche, oltre a permettere l'adeguamento (anche terminologico) della misura ai disposti regolamentari, recepiscono le raccomandazioni formulate nel Rapporto Ambientale e sono migliorative in termini ambientali.

Considerazioni analoghe possono essere fatte anche per la misura 4.2 "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli", precedentemente denominata "Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Le voci di spesa finanziabili rimangono sostanzialmente invariate:

- a) acquisto, costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento di fabbricati e delle relative opere edili ed impiantistiche;
- b) acquisto di impianti, arredi (funzionali alla commercializzazione dei prodotti aziendali) e attrezzature, inclusi i programmi informatici;
- c) miglioramento dell'efficienza degli impianti di produzione di energia e realizzazione d'impianti per la produzione, nei limiti dell'autoconsumo, di energia elettrica (eolico, fotovoltaico e idroelettrico) o termica (solare).

Anche in questo caso, rispetto alla versione precedente, è stata eliminata la possibilità di installare impianti per la produzione di energia da biomassa e sono stati aggiunti i medesimi criteri ambientali per l'ammissibilità delle domande: assenza di consumo di suolo nel caso di posizionamento di pannelli solari o fotovoltaici; limitazione ai soli edifici produttivi per l'efficientamento energetico.

Anche in questo caso dunque valgono le valutazioni effettuate in sede di Rapporto Ambientale e le modifiche apportate sono migliorative dal punto di vista ambientale.

#### *Eliminazione della Misura 4.3 "Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali"*

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale, la precedente misura 4.3, nonostante fosse denominata "Miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali" prevedeva in realtà interventi

finalizzati al risparmio idrico e al miglioramento delle opere irrigue e di captazione, e non al miglioramento dello stato ambientale dei corsi d'acqua in termini di diminuzione dei carichi inquinanti. La denominazione precedente era in realtà impropria in quanto il regolamento 1305/2013, all'art 17 (investimenti in immobilizzazioni materiali), stabilisce che questi interventi "riguardino l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi [...] l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche". Gli effetti positivi riconducibili all'azione dunque non concernevano un possibile miglioramento dei parametri chimico-fisici od ecologici dei corsi d'acqua, ma unicamente il risparmio idrico. A tal proposito si mette in evidenza come interventi per il risparmio idrico siano comunque attivabili grazie alle sopradescritte misure 4.1.1 e 4.1.2.

Va sottolineato peraltro come la scelta di stralciare la misura 4.3 sia obbligata, in quanto a livello Regionale non viene rispettata, allo stato attuale, la condizionalità ex-ante 5.2 stabilita dall'Allegato V al succitato regolamento 1305/2013 che, per l'attivazione di tutte le misure che perseguono la Focus area 5a) ("rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura"), prevede che *"lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione"*. Tale "pre-condizione" necessaria all'attivazione della Misura non è attualmente soddisfatta dalla Regione, in quanto non esiste un sistema capillarmente diffuso di misurazione dei consumi irrigui in agricoltura. Progetti pilota dedicati sono peraltro previsti dalla Misura 16.2.2, e saranno propedeutici non solo al rispetto della condizionalità ex ante 5.2, ma anche e soprattutto al ricorso – in futuro - ai finanziamenti previsti dal Piano irriguo nazionale, che prevede appunto la realizzazione di infrastrutture irrigue.

#### **Misura 10. Pagamenti agro-climatici-ambientali**

La misura è stata rimodulata, pur mantenendo una dotazione finanziaria complessiva sostanzialmente stabile (-1%). Per quanto concerne la sottomisura 10.1 (pagamento per impegni agro-climatico-ambientali) nella formulazione originaria erano previste le seguenti sottomisure:

- 10.1.1: Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle
- 10.1.2: Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio
- 10.1.3: Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura
- 10.1.4: Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole
- 10.2: Salvaguardia razze in via di estinzione.

Nella formulazione attuale le sottomisure sono:

- 10.1.1 Gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle
- 10.1.2 Miglioramento dei pascoli di alpeggio
- 10.1.3 Sostegno ai metodi di lotta integrata
- 10.1.4 Salvaguardia di razze in via di estinzione
- 10.1.5 Tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica

Per quanto riguarda la Misura 10.1.1, al di là del cambio di denominazione, non sono stati modificati i gli impegni che gli allevatori devono rispettare e che rilevano ai fini della valutazione degli effetti ambientali: 1) soglia di carico animale pari a 2,2 UBA/ha, pari a un apporto di azoto medio di 127 kg/ha anno; 2) obbligo di fertilizzazione organica; 3) divieto di concimazione chimica.

Considerazioni analoghe valgono per la misura 10.1.2: gli impegni per gli allevatori che rilevano dal punto di vista ambientale rimangono sostanzialmente immutati: garantire un carico animale compreso fra 0,1 e 0,5 UBA/ha (in precedenza la soglia minima era 0,2 UBA/ha); divieto di fertilizzazione chimica.

La nuova misura 10.1.3, rispetto alla formulazione precedente, recepisce in maniera più completa gli orientamenti recenti in materia di lotta integrata in viticoltura/frutticoltura e orticoltura (prima considerate separatamente nella 10.1.3 e 10.1.4). Queste ultime infatti erano sostanzialmente focalizzate sulla diminuzione, rispetto alla baseline della buona pratica agricola normale - BPA<sub>n</sub>, dei carichi annui di fertilizzanti. Nella versione attuale invece il focus della misura è sull'utilizzo di una serie di sistemi "integrati" per il controllo delle infestanti e delle avversità, che prevedano di minimizzare il ricorso a input chimici (insetticidi, erbicidi) e degli impatti ambientali connessi (inquinamento corpi idrici, effetti negativi sulla biodiversità, possibili effetti sulla salute umana). Tali sistemi, in recepimento del Disciplinare Regionale di Lotta Integrata approvato nel novembre 2014, prevedono:

- nella difesa della vite e delle pomacee: per la lotta agli insetti, utilizzo di tecniche di confusione sessuale e limitazione all'uso di insetticidi a base di esteri fosforici (max due volte / anno) tramite dispenser; per la lotta ai lepidotteri: utilizzo di *bacillus spp* oppure di preparati naturali contro malattie fungine;
- nel diserbo della vite e delle pomacee: effettuazione della trinciatura e divieto di diserbo chimico;
- nell'orticoltura: impiego trappole e uso di preparati biologici: l'agricoltore deve praticare la confusione sessuale con dispenser, trappole, utilizzo di *bacillus spp* nella lotta contro lepidotteri oppure di preparati naturali contro malattie fungine; per la pacciamatura, utilizzo esclusivo di teli biodegradabili.

Nel complesso, la formulazione attuale della misura rafforza a livello regionale la pratica della lotta "integrata" (già presente grazie ai disciplinari regionali), che come visto consiste nell'utilizzo di una serie di metodologie di lotta alle avversità che diminuiscono notevolmente l'impatto ambientale della pratica agricola. La riduzione o l'eliminazione dell'utilizzo di fitofarmaci di sintesi ha effetti positivi su diversi comparti ambientali: sul suolo, e in particolare sui microrganismi del suolo, che svolgono una funzione essenziale per la chiusura dei cicli biologici e il mantenimento della fertilità; sui corpi idrici, dal momento che molti composti chimici (erbicidi, fungicidi, insetticidi) possono percolare o essere trasportati per ruscellamento; sulla biodiversità, in quanto residui di sostanze chimiche possono avere effetti nocivi su tutti i livelli trofici dell'agroecosistema (avifauna, insetti, piccoli mammiferi); infine sulla salute umana, sia in relazione all'operatore agricolo, sia alla possibilità di residui sugli alimenti.

In generale, rispetto alla precedente formulazione unicamente focalizzata sulla diminuzione degli apporti di azoto da fertilizzante (in una Regione dove, come visto, tale problematica è di poco rilievo), la nuova misura abbraccia uno spettro maggiore di pratiche ecocompatibili con effetti su diversi comparti ambientali. Si rileva unicamente che da tale misura sono escluse le colture cerealicole, ma queste rappresentano una quota estremamente marginale della SAU complessiva, quindi tale esclusione ai fini degli effetti ambientali è da considerarsi non rilevante.

L'introduzione della misura 10.1.4 è in realtà una riclassificazione della precedente misura 10.2 (l'attribuzione del codice 10.2 era erronea). Gli importi dei premi e gli impegni non cambiano, fatto salvo anche in questo caso l'eliminazione della soglia di 4 UBA/ha in conformità ai regolamenti europei per le ragioni precedentemente illustrate in relazione alla misura 13.

*Introduzione della misura 10.1.5:*

La misura prevede il sostegno al mantenimento di cultivar a rischio di estinzione, in particolare alcuni vitigni, ma anche alcune varietà di pere, mele, frumento e segale. Gli effetti ambientali associabili a tale misure sono positivi e riguardano:

- la conservazione della biodiversità e del patrimonio genetico, in quanto conservano varietà rustiche adattate al contesto ambientale e climatico regionale;
- la diminuzione dell'uso di pesticidi, in quanto le varietà locali sono più resistenti alle avversità a seguito del lungo processo di adattamento genetico alle condizioni locali;
- la manutenzione del territorio (diminuzione del rischio idrogeologico), in quanto tali varietà, generalmente meno redditizie, sono spesso coltivate in aree marginali a rischio di abbandono.

### **Misura 12 Indennità Natura 2000**

Le modifiche apportate alla misura consistono nell'eliminazione della sottomisura 12.1 "compensazioni nelle zone forestali Natura 2000" e nell'incremento della dotazione finanziaria per la Misura 12.1 riguardante la compensazione per le aree agricole all'interno dei siti Natura 2000. L'eliminazione della misura 12.1 appare di scarso rilievo vista l'esiguità del finanziamento inizialmente stanziato (40.000 €), e dunque l'esiguità della superficie coperta dalla misura. Viceversa, per le aree agricole vi è un forte incremento di risorse, che passano da 460.000 a 800.000 €. A livello qualitativo, l'identificazione e valutazione degli effetti associabili a questa misura non cambia, dal momento che gli impegni per gli agricoltori sono gli stessi di quelli previsti in precedenza. Come visto in precedenza in relazione alla Misura 13, il mantenimento di pratiche estensive e un certo livello di attività antropica (ad esempio, sfalci periodici) sono condizioni essenziali per il mantenimento in buono stato di ecosistemi erbosi naturali e seminaturali.

### **Misura 14 - Pagamento per il benessere degli animali**

Le modifiche apportate consistono nell'eliminazione delle Sottomisure

14.2 – Cellule somatiche

14.3 – Gestione sanitaria e alpeggio

14.4 – Mascalcia

Viene confermata la sottomisura 14.1 precedentemente chiamata "Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa" e ora ridenominata "Pagamento per il benessere degli animali". Gli impegni relativi non cambiano. La Valutazione Ambientale di tale misura aveva evidenziato solo qualche effetto potenziale positivo indiretto legato alla gestione sanitaria dell'Alpeggio in relazione al mantenimento dell'attività zootecnica tradizionale in questi ambienti, mentre non rilevanti in termini ambientali risultavano le altre misure. Nel complesso, quindi, la rilevanza ambientale della Misura è limitata, le focus area attivate è infatti quella relativa al "miglioramento della competitività dei produttori primari" in relazione alla filiera della produzione della fontina. Non risultano quindi effetti ambientali potenziali negativi, né diretti né indiretti, ascrivibili alla misura così riformulata.

### **Misura 16 - Cooperazione**

Nella versione originale erano previste le seguenti sottomisure:

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

- 16.1 - supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi del PEI
- 16.2 - supporto per progetti pilota

- 16.3 - cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro, condividere risorse e per lo sviluppo del turismo (attuata con approccio Leader)
- 16.4.1 - cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali
- 16.4.2 - attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
- 16.5 – approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli
- 16.6 - cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia
- 16.8 - stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti
- 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare: (attuata con approccio Leader).

Nelle versione attuale sono previste invece le seguenti:

- 16.2.1 - supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie finalizzati al miglioramento della qualità dei prodotti
- 16.2.2 - supporto per progetti pilota finalizzati all'uso efficiente delle risorse idriche
- 16.3 - cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro, condividere risorse e per lo sviluppo del turismo
- 16.6 - cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia
- 16.8 - stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti

Vengono dunque meno le Misure 16.1; 16.4.1; 16.4.2; 16.5 e 16.9. Per contro, la Misura 16.2 viene suddivisa in due sottomisure specifiche. La Misura 16.1 era citata nel programma precedente ma la sua attivazione era in realtà sospesa viste le ridotte dimensioni regionali; in ogni caso, si trattava di una misura di tipo sostanzialmente amministrativo, non direttamente rilevante in senso ambientale. Le misure 16.4.1 e 16.4.2 erano finalizzate a sostenere la cooperazione e la formazione di reti tra associazioni di imprese ed altri soggetti impegnati nella filiere corte agroalimentari e forestali e nei loro mercati di riferimento locali. La VAS aveva messo in evidenza per questo tipo di azioni l'assenza di effetti ambientali rilevanti. La misura 16.9 era finalizzata a sostenere le forme di cooperazione tra aziende agricole ed enti a finalità sociale che attivassero servizi di "agricoltura sociale", intesi come l'insieme di attività a carattere agricolo in senso lato, (coltivazione, allevamento, selvicoltura, trasformazione dei prodotti alimentari, agriturismo) svolte con l'esplicito proposito di generare benefici per fasce particolari della popolazione, quali persone con bisogni speciali, anziani, bambini o detenuti nelle case circondariali. La valutazione aveva messo in evidenza come a priori si trattasse di una gamma di azioni potenzialmente molto vasta, con effetti potenziali incerti sull'ambiente e non valutabili a priori come positivi o negativi, comunque verosimilmente di carattere indiretto (legate all'aumento della fruizione) e locale

L'azione 16.5 viceversa aveva una significativa rilevanza in termini ambientali, dal momento che, come argomentato in sede di Rapporto Ambientale, sosteneva l'avvio di tre progetti pilota per verificare la fattibilità della futura promozione di impegni agro-climatico-ambientali collettivi. La concentrazione dell'attuazione delle misure agroambientali in territori sensibili è considerata dalla letteratura di settore come un mezzo per incrementarne l'efficacia, contribuendo, fra l'altro, a facilitare l'ingresso di piccoli agricoltori che da soli non parteciperebbero agli impegni e coordinandone l'azione secondo un'ottica di area vasta. Tuttavia, l'eliminazione di questa misura assume carattere formale e di allineamento al regolamento Europeo; la Commissione ha infatti sottolineato come tali approcci collettivi possano comunque essere messi in atto, in via sperimentale, dall'Autorità di Gestione attraverso le risorse destinate all'assistenza tecnica. Di fatto quindi gli effetti ambientali positivi previsti non vengono meno, ma saranno ascrivibili alle specifiche azioni di assistenza tecnica che verranno promosse.

Infine, come ricordato in precedenza (Misura 4.3) viene attivata la nuova sottomisura 16.2.2 che supporta la realizzazione di progetti pilota finalizzati ad una maggiore efficienza dell'uso delle risorse idriche. A questa misura sono quindi associabili gli effetti positivi sulla diminuzione dei consumi idrici precedentemente associati alla misura 4.3.

Nel complesso non emergono dunque effetti negativi associabili alle modifiche apportate alla misura 16.

### **Misura 19 - Leader (Liaisons entre actions de développement de l'économie rurale)**

La Misura finanzia la costituzione ed il funzionamento dei GAL nel loro compito di coinvolgere il proprio territorio ed i suoi attori nella definizione e nella realizzazione di una Strategia Locale di tipo Partecipativo (SLP) che risponda in modo integrato e condiviso ai fabbisogni economici, sociali ed ambientali della sua area di pertinenza. Rispetto alla versione precedente vengono stabiliti i fabbisogni specifici cui risponde lo SLP:

- 26. Sviluppo di nuove occupazioni/imprenditorialità nei territori particolarmente marginali
- 27. Rafforzamento del tessuto sociale nelle aree particolarmente marginali
- 28. Messa a sistema di azioni e soggetti a livello locale
- 30. Tutela del patrimonio storico-culturale delle aree particolarmente marginali

Rispetto alla versione precedente i GAL selezionabili scendono da tre ad uno, nell'ottica di favorire una concentrazione delle risorse, mentre gli ambiti tematici sono stati portati da 8 a 12. Inoltre il GAL potrà individuare ulteriori ambiti tematici, se di reale, concreto e dimostrato interesse per il territorio considerato, ma vengono da subito escluse, per la loro valenza generale poco compatibile con la visione locale del GAL, le seguenti misure: 2, 3, 5, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4.1, 6.5, 7.3, 10, 11, 12, 13, 14, 17. Le sottomisure vengono mantenute invariate nei contenuti principali, con nessun cambiamento minore avente riflessi di tipo ambientale, mentre vengono dettagliati gli elementi operativi.

Come nella precedente versione, la realizzazione di questa strategia può passare attraverso l'implementazione di singole Misure previste dal PSR, ma anche attraverso misure di cooperazione (Misura 16) attuabili soltanto in ambito LEADER. In questo senso gli impatti ambientali di questa Misura, oltre che riguardanti ognuna delle componenti ambientali considerate ed estremamente indiretti, possono essere definiti come incerti in quanto sono dipendenti dalla tipologia di azioni che si deciderà di implementare all'interno delle singole strategie di sviluppo locale. Anche la scala spaziale a cui si manifestano dipende da tale scelta e non è definibile a priori. Gli effetti di questa Misura, la quale influenza e guida le modalità operative dei GAL per tutto il periodo di programmazione, sono considerati di lungo termine. Vista l'incertezza degli impatti ambientali, legata alla scelta delle azioni da implementare, anche in questa nuova versione si rimanda alle specifiche rispettive ed eventuali misure di attenzione, compensazione e mitigazione delle singole sottomisure della Misura 16.